

Testata: 50&Più
Data: luglio - agosto 2022
Periodicità: Bimestrale



SU IL SIPARIO PER I FESTIVAL TEATRALI, VITALI LABORATORI DI CREATIVITÀ

di Mila Sarti

Mariangela D'Abbraccio, Charlotte Rampling, Sergio Rubini, Claudio Di Palma e Giuseppe Cederna, fra gli artisti ospiti del "Campania Teatro Festival", nella suggestiva sede del Museo e Real Bosco di Capodimonte

Il "Campania Teatro Festival 2022", realtà culturale fra le più rilevanti del nostro Paese, abbraccia quest'anno un programma eco-sostenibile per un futuro sempre più "green". Ci tiene a sottolinearlo Ruggiero Capuccio, sapiente e sensibile direttore artistico di questa quindicesima edizione, in programma dal 10 giugno al 12 luglio.

Un Festival non solo vetrina di eventi, ma attento al sociale grazie ad un'accorta politica dei prezzi dei biglietti e all'assunzione di 1.700 lavoratori dello spettacolo, comparto duramente provato dalla pandemia. Una manifestazione che rappresenta un "germoglio alla ripresa", come ha dichiarato in conferenza stampa Alessandro Barbano, amministratore di Fondazione Campania. E non a torto, perché guardando il programma dei 145 eventi - di cui 52 debutti assoluti e

11 nazionali -, ci si rende conto del gran fermento che c'è dietro, della forte volontà di difendere la parola, risvegliare le coscienze, valorizzare le bellezze del territorio, raccontare con consapevolezza il presente senza perdere di vista la memoria storica. Caratteristica del Festival è la multidisciplinarietà che permette di muoversi in ben nove sezioni: Prosa nazionale, Prosa internazionale, Danza, Osservatorio, Sport/Opera, Musica, Letteratura, Cinema, Progetti Speciali. A questi ultimi appartiene l'ideazione di Capuccio, curata da Marco Perillo, "Il sogno Reale - I Borbone a Napoli".

Sette racconti ispirati a storie o personaggi dell'epoca, interpretati da altrettanti attori fra cui Elena Buccì, Elio De Capitani, Francesco Montanari. ■

Campania Teatro Festival
Info: 3406063508 - 345 2806537

EVENTI

ROMA

Gigi Proietti Globe

Theatre Silvano Toti

Il premio Oscar Nicola Piovani raccoglie il testimone del grande Gigi Proietti che, quasi vent'anni fa, ideò e diresse un teatro unico in Italia, un teatro shakespeariano interamente in legno, di forma circolare, simile al Globe Theatre di Londra. Fino al 16 ottobre in scena le grandi opere del Bard.

Info: www.globetheatroma.com

S. GINESIO

Premio "All'arte dell'attore"

con Remo Girone

Leonardo Lidi, giovane e capace attore e regista, è il nuovo direttore artistico del "Ginesio Fest 2022". Il suo progetto è quello di valorizzare il delizioso borgo in provincia di Macerata, consolidando il legame fra territorio e arti performative. Al via fra il 18 e il 25 agosto.

Info: 0733656022

LA FORZA VITALE DEL TEATRO, CON I SUOI DIVERSI LINGUAGGI E LA POTENZA DELLA CULTURA

Al Festival di Borgo Verezzi torna nelle grotte lo spettacolo dal vivo. Intorno a Ferragosto, dopo due anni di pandemia debutta "La storia straordinaria di Arthur Gordon Pym" di Edgar Allan Poe

Giunge alla 56ª edizione il "Festival Teatrale di Borgo Verezzi", con un cartellone che dall'8 luglio al 16 agosto presenta 14 spettacoli scelti dal direttore artistico Stefano Delfino, per soddisfare il più possibile un pubblico variegato. Il programma quindi spazia dalle dinamiche familiari a quelle sociali, con uno sguardo al cinema e un'attenzione particolare alla drammaturgia internazionale. Ecologia, parità di genere, relazioni nella coppia e in famiglia, teatro patologico, potere e corruzione, significato della vita e dell'amore, dimensione dell'attesa, mondo femminile e valore della verità, viaggio nel subconscio e rapporto tradizione-riformismo nella Chiesa: questi i tanti temi trattati, tutti ricchi di significato, attuali, ironici, divertenti, legati da quella "leggerezza della

pensosità" di cui parlava Italo Calvino. La ricca vetrina di proposte mette in campo amati protagonisti della scena italiana fra i quali Lello Arena e Massimo Andrei con *Aspettando Godot*, Giulio Colangeli, Mariano Rigillo e Ceci Rossini ne *I due Papi*, Giuseppe Pambieri in *Terra promessa*, Katia Ricciarelli, Pino Quartullo, Nadia Rinaldi e Claudio Inseguo in *Ritorno di famiglia*, Nino Formicola e Roberto Ciufoli ne *Il sequestro*, Piji Siciliani autore e regista di *No ussigs. Il calcio (non) è uno sport da signorine*, Giorgio Lupano ne *La vita all'incontrario*, Chiara Francini in *Una ragazza come io*. E poi Sebastiano Somma, Marco Cavallaro, Giancarlo Fares, Gaia De Laurentiis, Edy Angelillo e molti altri ancora.

Info: 019610167

POMPEII THEATRUM MUNDI

Ultime battute per la quinta edizione del "Pompeii Theatrum Mundi 2022". Diretta da Roberto Andò del Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, la rassegna estiva propone quattro rappresentazioni di grande valore artistico e autorale. Dalla prosa alla danza, dall'arte musicale e quella visuale con la suggestiva e scenografica cornice del Teatro Grande del Parco Archeologico di Pompei.

Il 15 e 16 luglio va in scena *Ifigenia in Tauride* di Euripide, con l'allestimento di Jacopo Gassmann e un nutrito cast fra cui ricordiamo Anna Della Rosa, Ivan Alovisio e Massimo Nicolini. La tragedia del drammaturgo greco ruota intorno alla figura della prima figlia di Agamemnone, Ifigenia, salvata da un rito sacrificale e ospitata nella remota Tauride, dove incontrerà il fratello Oreste.

Info: 0815513396



MITTELFEST

Civitate del Friuli ospita, dal 22 al 31 luglio, la XXXI edizione del "Mittelfest" diretta da Giacomo Pedini, che l'ha intitolata *Imprevisti*, pensando all'"inatteso" di questi ultimi due anni. Il Festival multidisciplinare si muove fra teatro, musica e danza con riferimento all'area Centro europea e balcanica. I 28 progetti artistici toccano i temi della libertà, Pasolini, Zoff, il circo, Labatut scrittore.

Info: 0432730793

Testata: **Messaggero Veneto (ed. Udine)**

Data: 3 luglio 2022

Periodicità: quotidiano

Messaggero Veneto

IL PROGRAMMA

A Cividale c'è Mittelibro: quattro appuntamenti sugli "imprevisti" letterari

Da oggi incontri con gli scrittori nel Curtil di Firmine
Il via con Paola Zoffi e il suo giallo ambientato nel 1930

LUCIA AVIANI

Anticipa e introduce **Mittelfest**, come da tradizione, nel segno della scrittura: torna a Cividale, da oggi, Mittelibro, ciclo di quattro appuntamenti con gli autori – di cui tre strutturati come colazioni letterarie – il cui filo conduttore sarà lo stesso del festival, "Imprevisti".

La settima edizione dell'evento promosso da La Libreria di Pietro Boer si aprirà stamattina, alle 10.30, nel Curtil di Firmine, in via Manzoni 4 (sede anche degli incontri successivi), dove verrà presentato il romanzo di Paola Zoffi "Tutta colpa dei tarli", inusuale giallo ambientato nella Udine del 1930. La scrittrice dialogherà con Barbara Pascoli; letture a cura di Cinzia Benussi. Domenica 10 luglio, sempre alle



Paola Zoffi



Drago Jančar



Alessandro Mezzena Lona



Dino Zoff nella copertina del libro

10.30, protagonista sarà Drago Jančar, considerato il maggior scrittore sloveno vivente: la conversazione con lui, guidata da Michele Obit, verterà sul suo ultimo libro tradotto in italiano, "E l'amore anche ha bisogno di riposo". La storia narrata da Jančar ha come fulcro Maribor, sua città natale, quando nel 1944 venne annessa al Terzo Reich e il tedesco fu imposto come lingua ufficiale.

Il terzo "salotto", domenica 17 luglio (sempre alle 10.30), offrirà un confronto con Alessandro Mezzena Lona: nel suo "L'amore danza sull'abisso", di cui parlerà insieme a Obit, l'autore triestino rievoca i momenti in cui Ettore Schmitz, alias Italo Svevo, saliva su un piroscampo per Venezia incontrando un'affascinante passeggera bionda che non giungerà mai a destinazione. Valentina Verzegnassi leggerà alcuni brani dell'opera.

La quarta e ultima presentazione, domenica 24 luglio (alle 16, nel caso) sarà dedicata alla biografia "Tra i legni. I volti taciturni di Dino Zoff", di Giuseppe Manfredi, in dialogo con Giuseppe Passoni. L'avventura del portiere friulano, campione del mondo 40 anni fa, è raccontata con il polso del vero narratore sia nel libro che nello spettacolo "Il silenzio in cima al mondo", al debutto a **Mittelfest**.

La rassegna è co-organizzata dal Circolo di cultura Ivan Trinko e il Curtil di Firmine e si avvale della collaborazione di Bottega del Mondo Altrmercato di Udine e del supporto di **Mittelfest**. —

Testata: **Messaggero Veneto (ed. Udine)**

Data: 3 luglio 2022

Periodicità: quotidiano

Messaggero Veneto

IL FESTIVAL

Alla Stazione di Topolò Angelo Floramo racconta lo scrittore Bruce Chatwin

La terza giornata di Stazione di Topolò_Postaja Topolove prende avvio oggi, verso le cinque del pomeriggio, con l'inaugurazione di una panchina sonora allestita da Antonio Della Marina e Alessandra Zucchi di Spazioeretti. La panchina è un invito all'intimità che in questo caso è quella tra chi si siede in ascolto e il paesaggio che l'occhio contempla. Le musiche contenute sono di Antonio Della Marina. A seguire, in piazzetta, due appuntamenti intorno alla figura del viaggiatore e grande scrittore inglese Bruce Chatwin, della cui figura parlerà Angelo Floramo, storico e scrittore anch'egli. Insieme a Floramo, il gruppo musicale Autostoppisti del Magico Sentiero, eseguirà musiche ispirate a *Le vie dei canti*, uno dei libri più significativi di Chatwin.

Al tramonto, al cinema, tre riflessioni sull'idea di "buio": "La volta che le lucciole si trasformarono in stelle", una installazione musicale di Francesco Paolo Paladino e Alessandro Fogar, il video "Il cuscino dei sogni d'oro" del regista nepalese Sagar Gahatraj



Angelo Floramo

e il dialogo scientifico-teatrale "Che cosa sono i buchi neri?" con l'astrofisico Enrico Barausse, della Sissa di Trieste, e Giacomo Pedini, uomo di teatro e direttore del **Mittelfest**; quest'ultimo evento, segna la collaborazione tra il festival di Cividale e la Stazione di Topolò.

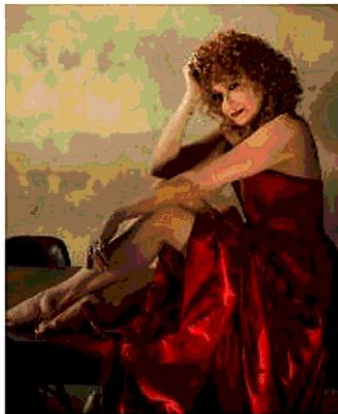
I tre appuntamenti sono un segmento del progetto "Slow Light-Seeking Darkness" del quale Topolò è il partner italiano.

In loop, in tre luoghi del paese le audio e video-installazioni del nepalese Sagar Gahatraj, della finlandese Lau Nau (*ToBe Continued*) e di Rtv Slovenija (*Le poete della Benecija*). —

Mannoia, Piovani, l'Orchestra di Piazza Vittorio: il Festival Pergolesi Spontini pronto a stupire

JESI

Cresce l'attesa per il festival Pergolesi Spontini che quest'anno prevede 30 appuntamenti dal barocco al classico, dal jazz fino ai confini del pop. Concerti in cantina e al museo, musical, nuovi format di musica-gioco per bambini, e ancora sport, scienza e inclusione. Si parte il 30 luglio e i biglietti sono già in vendita. Il Festival si apre in Piazza Federico II a Jesi, per una «Anteprima Festival» con importanti nomi della musica italiana. Si parte sabato 30 luglio (ore 21), con «Dancefloor», il nuovo concerto dell'Orchestra di Piazza Vittorio - OPV, l'ensemble multietnico unico nel panorama mondiale, in uno show che supera i generi, gli stili e le nazioni. Domenica 31 luglio Fiorella Man-



noia torna sul palco con la sua band per interpretare i brani che hanno contraddistinto la sua carriera, dagli inizi fino all'ultimo album «Padroni di niente». Il 3 agosto, appuntamento con «La musica è pericolosa - Concertato», e il compositore Nicola Piovani, a Jesi protagonista di

un racconto musicale con l'esecuzione di brani inediti e altri più noti, riarrangiati per l'occasione. E poi il 3 settembre al Teatro Pergolesi, lo spettacolo «Il silenzio in cima al mondo (i voli di Zoff nel cielo di Spagna '82)», con Pamela Villoresi, ricorda quella che fu definita «la partita più bella del secolo scorso», nei Mondiali di calcio 1982 di cui ricorrono i 40 anni, su musiche di Cristian Carrara e Marco Attura, co-produzione con Associazione Mittelfest di Cividale del Friuli. Il 4 settembre alle 10 in centro storico a Jesi, torna la caccia al tesoro musicale «Il giovane Pergolesi», alle ore 17 al Teatro Pergolesi lo spettacolo per tutti dal titolo «Rossini Flambé. Opera buffa in cucina». In serata ore 21, la Chiesa di San Nicolò ospita il concerto «Rethinking Rossi-

ni» con musiche di compositori contemporanei da Gioachino Rossini, dirette da Marco Attura sul podio del Time Machine Ensemble. L'8 settembre al Teatro Pergolesi, l'appuntamento è con Associazione Talenti Vulcanici - Ensemble Giovanile della Pietà de' Turchini - nel concerto «Il violino fantastico». Venerdì 9 settembre ore 21 al «Pergolesi», tra teatro e scienza è lo spettacolo «Ucciderò il gatto di Schrödinger», in scena Gabriella Greison, fisica, scrittrice, attrice teatrale. Il 10 settembre per la prima volta, il Festival propone la mattina un concerto per i detenuti del Carcere di Montacuto di Ancona, con un «Concerto Spirituale» in cui la musica va incontro a chi soffre, grazie alla sensibilità del pianista italo sloveno Alexander Gadjiev.

Testata: **Il Popolo**
Data: 9 luglio 2022
Periodicità: settimanale

IL POPOLO

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE

MANIAGO Proporrà lo spettacolo "Vizijos - Le visioni di Vytautas Macernis"

Il regista maniaghese Roberto Magro aprirà Mittelfest a Cividale

Venerdì 22 luglio a Cividale del Friuli si accenderanno i riflettori su Mittelfest, festival multiculturale dedicato a teatro, musica e danza che dal 1991 rappresenta uno strumento di promozione dello spettacolo dal vivo di qualità e un'occasione per promuovere il dialogo tra i paesi del centro Europa. E proprio nella serata di apertura verrà proposto lo spettacolo "Vizijos - Le visioni di Vytautas Macernis" che vede come regista il maniaghese Roberto Magro. Artista poliedrico, in continuo viaggio e costante ricerca, Magro ha al suo attivo importanti esperienze in Italia e all'estero, sia come interprete che come regista. Come non ricordare il festival Brocante, con la magia del circo contemporaneo internazionale portata tra i borghi e la gente della Val Colvera. Roberto, già direttore artistico e docente alla scuola di circo Flic di Torino e in altre prestigiose scuole di circo d'Europa, è coordinatore di progetti interculturali nella città di Kaunas, in Lituania, capitale europea della cultura 2022. Non a caso al Mittelfest presenterà uno spettacolo

itinerante dedicato al poeta Vytautas Macernis e al musicista Mikalojus Ciurlionis, entrambi lituani. Gli spettatori si addenteranno tra la boscaglia sulle rive del Natisono e incontreranno musicisti, attori, danzatori e circo, prima di apprezzare la poesia e la musica dei due artisti lituani. La partecipazione alla rassegna cividalese è un'ulteriore conferma del ta-

lento di Roberto Magro che, partito da Maniago, ha saputo coltivare e perfezionare la sua arte coinvolgendo nella sua abilità tanti giovani artisti.

La performance diretta da Roberto Magro è in programma venerdì 22 luglio alle ore 21.15 e alle 22.30; verrà proposta anche sabato 23, con gli stessi orari.

Paola Massaro





Rassegna Stampa

Testata: **Messaggero Veneto (ed. Udine)**

Data: 9 luglio 2022

Periodicità: quotidiano

Messaggero Veneto

MITTELFEST

Laboratori teatrali gratuiti dedicati ai bambini

Mittelfest è per tutti, anche per i più piccoli: è un'attenzione speciale quella che il festival riserva a genitori e bambini con una serie di spettacoli adatti anche ai giovanissimi e con prezzi speciali scontati per venire incontro alle esigenze delle famiglie.

Se già con l'edizione 2021 la programmazione di **Mittelfest** si era aperta al mondo del circo e ai laboratori dedicati ai bambini, quest'anno il festival ha arricchito la programmazione dedicata ai giovani spettatori, per avvicinarli alla magia del teatro e dell'arte circense.

Con il Progetto Famiglia, infatti, **Mittelfest** garantisce prezzi speciali per i genitori e soprattutto per i bambini che, dai 6 anni in su, entrano a soli 2 euro agli spettacoli selezionati. I bambini sotto i 6 anni, invece, hanno diritto ad ingresso gratuito (prenotazione obbligatoria).

Tra le proposte per grandi e piccoli, da non perdere domenica 24 luglio (prima nazionale) lo spettacolo KuKu del clown ucraino-tedesco Anatoli Akerman, artista del Cirque du Soleil e tra i protagonisti di Dumbo di Tim Burton, in cui due clown imprevedibili, dalle mille abilità, sfidano un grande e beffardo orologio a cucù.

E poi c'è Mr Moon - Moon

cabaret sabato 30 luglio, un cabaret onirico di musicisti, clown, dive e burattinai in ordine sparso con la muscia degli Snowapple, e Pizz'n'Zip, domenica 31 luglio, una sorta di concerto da camera, ma con toni leggeri, umoristici e clowneschi, che permette a qualsiasi spettatore, e ancor più ai bambini, di vivere grandi brani classici, divertendosi.

Tornano i laboratori gratuiti di Circo all'incirca sabato 23, domenica 24, martedì 26 e mercoledì 27 luglio nel tendone montato nell'Orto delle Orsoline affacciato sul Natisone: le 4 giornate affrontano le principali discipline circensi: acrobatica a terra, giocoleria, equilibrismo e acrobatica aerea e sono suddivise nei gruppi di età 5-9 anni e 10-13 anni. L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria su www.mittelfest.org

La biglietteria è sempre aperta sul circuito Vivaticket e in via Borgo di Ponte 1 a Cividale tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19 fino al 21 luglio, esclusi i lunedì 20 e 27 giugno, 4 e 11 luglio. Dal 22 luglio, invece, primo giorno di festival, la biglietteria sarà aperta dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 22. Gli uffici della biglietteria sono contattabili allo 0432 734316 oppure tramite mail scrivendo a biglietteria-mittelfest@gmail.com. —

Testata: Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Data: 10 luglio 2022

Periodicità: quotidiano

Quotidiano Nazionale

QN il Resto del Carlino

Electric string trio a Bagnara

Tre componenti dell'orchestra 'La Corelli' stasera fra jazz, classica, pop e rock

Alle 21 gli Electric String Trio sono attesi alla sala comunale della Rocca di Bagnara di Romagna per un concerto in bilico tra classica, jazz ed elettronica, non senza qualche incursione nella musica pop e rock.

Gli Est (**nella foto**) nascono dalla volontà di tre amici musicisti, nonché prime parti dell'organico orchestrale de La Corelli, di dar vita ad un nuovo progetto musicale che combini la loro comune esperienza classica insieme alle diverse influenze personali. La formazione è quella del trio d'archi; Violino (Nicola Nieddu), Violoncello (Antonio Cortesi) e Contrabbasso (Luca Di Chiara) danno così voce, avvalendosi anche di effetti e loop stations, a nuove "follie sonore" nelle quali l'invenzione e l'ironia la fanno da padrona assieme all'improvvisazione attraverso arrangiamenti originali composti dagli stessi membri.

Domenica 17 luglio invece alle 21.30 il Pavaglione di Lugo ospiterà l'Orchestra Corelli in "#Symphonic #MyM - Ciao Ciao Edition", data del tour estivo de Rappresentante di lista, tra gli eventi di punta di questa edizione del Ravenna Festival, con Veronica Lucchesi e Dario Mangiaracina, Erika Lucchesi (sassofono e chitarra acustica), Marta Cannuscio (percussioni), Enrico Lupi (tromba e sintetizzatori), Roberto Calabrese (batteria), Roberto Cammarata (chitarra elettrica), Carmelo Drago (bas-



so elettrico).

Il concerto, una produzione originale Ravenna Festival-Woodworm e Mittelfest, è diretto da Carmelo Emanuele Patti, che ne firma anche gli arrangiamenti contaminando in un racconto sonoro originale la dimensione pop e quella sinfonica.

IL 17 LUGLIO A LUGO

Prossimo appuntamento al Pavaglione con l'orchestra al fianco della Rappresentante di lista



Testata: La Lettura – Corriere della Sera

Data: 10 luglio 2022

Periodicità: settimanale

laLettura

i

conversazione tra BENJAMÍN LABATUT e GIACOMO PEDINI
a cura di IDA BOZZI

Un «sole nero» all'orizzonte: è la visione che lo scrittore cileno Benjamin Labatut attribuisce allo scienziato Karl Schwarzschild ormai morente, colpito dal penfigo, malattia contratta nelle trincee della Prima guerra mondiale, nel 1916. Il sole nero cui si riferiva Schwarzschild era la «singolarità» che porta il suo nome, ovvero l'idea (mai immaginata prima) che la materia di una stella potesse comprimersi tutta in un punto, diventando un buco nero. Ma diventa nella metafora anche l'ascesa del nazismo. Nel saggio di Labatut *Quando abbiamo smesso di capire il mondo* (Adelphi) il secondo capitolo ripercorre la corrispondenza epistolare tra Schwarzschild e Albert Einstein sul tema, lo sgomento del primo e l'incredulità del secondo. L'idea di Schwarzschild sarà riconosciuta solo nel 1939, quando Julius Robert Oppenheimer e Hartland Snyder giunsero alle stesse conclusioni. Una vicenda che mostra il disordine sempre più profondo tra il mondo fisico ottocentesco, empiricamente comprensibile, e il mondo che abbiamo smesso di capire, quello della nuova fisica.

Il capitolo di Labatut è diventato uno spettacolo diretto da Giacomo Pedini, con cui si aprirà il 22 luglio il *Mittelfest*, la rassegna di spettacolo di Cividale del

Il *Mittelfest* apre con lo spettacolo di Giacomo Pedini da Benjamin Labatut. «La Lettura» li ha fatti dialogare

I buchi neri della fisica inghiottiscono la storia

Friuli di cui lo stesso Pedini è il direttore. Dietro la «singolarità» c'è la scienza ma affiora anche il caos del mondo, in un tempo in cui forse i due elementi devono trovare una sintesi. Ne discutono l'autore e il regista nella conversazione per «la Lettura».

GIACOMO PEDINI — Ho trovato il tuo testo mentre ne stavo cercando un altro, un saggio di meccanica quantistica di Carlo Rovelli, *Helgoland* (Adelphi). Vicino a quel libro ho trovato il tuo, e la prima cosa che ho letto è stato il secondo capitolo, sulla singolarità di Schwarzschild.

BENJAMÍN LABATUT — Non l'hai iniziato dal principio?

GIACOMO PEDINI — Be', quando si legge si può iniziare da dove si vuole.

BENJAMÍN LABATUT — No, non si può! (ridono entrambi) Il libro comunque ha un ordine preciso: inizia come un saggio, ma il lettore non sa dove lo porterà, il che è molto importante per creare a mano a mano un senso di stupore e di non comprensione, l'idea di un mondo

che non può più essere spiegato facilmente in termini di una logica stretta. Inizia con la non-fiction e si chiude con un capitolo di fiction semiautobiografica. Ma la verità è che la parte che ha scelto è fondamentale per me. Sono ossessionato dalla nozione di «scrittore come oracolo»: in quel caso si trattava di uno «scienziato come oracolo» e la questione centrale della storia è che cosa succede quando la mente vede un'oscurità che

non può capire, tema molto antico.

Perché è così importante la singolarità di Schwarzschild?

BENJAMÍN LABATUT — La meraviglia della soluzione di Schwarzschild era che la sua metrica, tuttora usata dalla fisica, allo stesso tempo confermava e negava la teoria, in un modo che fece saltar su Einstein: davvero non ci poteva credere, si conoscevano l'un l'altro, erano geni contemporanei, ma Einstein davvero non poteva crederci. Il buco nero non fu riconosciuto subito. Ma in un saggio uscito guarda caso nello stesso giorno in cui i carri armati nazisti invasero la Polonia, nel 1939, Oppenheimer e Snyder firmarono uno studio che diceva la stessa cosa: l'idea toccata dalla mente di un uomo



Il festival

Il XXXI *Mittelfest*, festival di teatro, musica e danza, si svolge a Cividale del Friuli (Udine) dal 22 al 31 luglio, diretto da Giacomo Pedini. Dedicato al tema *Imprevisti*, proporrà 28 progetti con 20 prime assolute e italiane, e con artisti da 15 Paesi della Mitteleuropa, del Balcani e dei Paesi vicini.

Gli spettacoli

Venerdì 22 luglio il *Mittelfest* ospiterà la prima assoluta di *La singolarità di Schwarzschild* dal libro del cileno Benjamin Labatut (1980; in alto, foto di Juana Gómez) *Quando abbiamo smesso di capire il mondo* (Adelphi, 2021), messa in scena di Giacomo Pedini (Assisi, Perugia, 1983; al centro, foto di Luca D'Agostino); il secondo capitolo del testo di Labatut sarà pronunciato parola per parola come scritto dall'autore, da Eva Luna Betelli, in scena con il violoncellista Marco Michele Rossi (produzione *Mittelfest*, Compagnia Orsini e Wrong Child). Sabato 23 prima nazionale di *The Handke Project*, Or, *justice for Peter's stupidities* di Jeton Neziraj (Kačanik, Jugoslavia, oggi Kosovo, 1977; qui sopra, foto di Slavica Zienar), diretto da Blerita Neziraj; gli attori provengono da Kosovo, Serbia, Bosnia ed Erzegovina, Italia e Germania (coproduzione Qendria Multimedia, Teatro della Pergola Firenze e *Mittelfest*; a destra foto di Atdeh Mulla). Lo spettacolo di Neziraj tratta della posizione assunta dallo scrittore Peter Handke (Griffen, Austria, 1942), Nobel nel 2019, ai tempi delle guerre nei Balcani, durante le quali sostenne la Serbia e il suo leader, l'ultranazionalista Slobodan Milošević (1941-2006). Milošević fu accusato di crimini contro l'umanità per la pulizia etnica contro i musulmani ma morì in carcere all'Alta prima della sentenza del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (Tpi).

Il kosovaro Jeton Neziraj presenta a Cividale del Friuli una pièce che denuncia l'appoggio del Nobel alla Serbia durante la guerra: «L'arte non può essere una giustificazione valida per chi nega i crimini di Milošević»

di FEDERICA MANZONI

Al centro della sala un lungo tappeto grigio, una panca grigia, di sfondo un telone anch'esso grigio, attorno ai tre lati il pubblico attende che gli attori entrino in scena. Eccoli. Cinque di loro hanno il volto fasciato da bende e caracollano lungo la cornice del tappeto. Sulla panca siede Peter Handke davanti a un barbecue dove sta grigliando funghi velenosi in attesa di una telefonata dalla Svezia: passa un cervo quieto, lui prende il fucile e lo abbatte. Al funerale di Slobodan Milošević, attori in tenuta sadomaso si scitano alla liturgia funebre di Handke. Capitan Uncino con ali di colomba fronteggia Peter Pan che ha ali da pipistrello, brandisce un pericoloso uncino.

Sono solo alcuni dei momenti più intensi dello spettacolo teatrale *The Handke Project*. Or, *justice for Peter's stupidities*, scritto dall'autore kosovaro Jeton Neziraj, definito dalla critica tedesca «il Kafka dei Balcani», è diretto da Blerita Neziraj. Messa in scena con attori provenienti da Kosovo, Serbia, Bosnia ed Erzegovina, Italia e Germania (coproduzione Qendria Multimedia, Teatro della Pergola Firenze e *Mittelfest*; a destra foto di Atdeh Mulla). Lo spettacolo di Neziraj tratta della posizione assunta dallo scrittore Peter Handke (Griffen, Austria, 1942), Nobel nel 2019, ai tempi delle guerre nei Balcani, durante le quali sostenne la Serbia e il suo leader, l'ultranazionalista Slobodan Milošević (1941-2006). Milošević fu accusato di crimini contro l'umanità per la pulizia etnica contro i musulmani ma morì in carcere all'Alta prima della sentenza del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (Tpi).

«Ho sempre pensato che avesse ragione lo scrittore tedesco Günter Grass (Nobel nel 1999, ndr) quando diceva che è assurdo che gli scrittori possano essere giustificati nella loro partigianeria per idee violente o pericolose in nome dell'arte», riflette l'autore, che porterà lo spettacolo a Cividale del Friuli il 23 luglio in occasione di *Mittelfest*, il festival di teatro, musica e danza dell'area centro-europea e balcanica. «Come comportarsi allora con il lavoro artistico di Peter Handke? Lui che andò al funerale di Milošević per dichiararsi vicino alla Serbia, poiché "non conosceva la verità". Per verità intendeva

È Peter Handke il Capitan Uncino dei Balcani

soprattutto quella sul genocidio di Srebrenica. Lo negava, e negandolo non faceva altro che perpetrarlo con altri mezzi».

Handke rivendica la libertà dell'arte di porsi domande e porle alla realtà, questa libertà deve avere un limite?

«Credo che l'arte debba sempre essere libera di sollevare interrogativi ma c'è un confine etico che ha a che vedere con le intenzioni dell'autore. Quando Handke ha messo in dubbio i crimini di guerra, non intendeva rivelare lati sconosciuti di quei fatti ben documentati ma solo svalutarne la verità. Oggi se uno scrittore europeo iniziasse a produrre sciocchezze propagandistiche affermando che i crimini in Ucraina non sono stati commessi dall'esercito russo, ma dagli stessi ucraini, sarebbe inaccettabile. Eppure, nel caso di Handke, questa posizione è tollerata e giustificata in nome del suo genio letterario».

Un Handke in calzoncini corti chiede a un Joseph Goebbels in gonna lunga e occhiali in stile Dottor Stranamore: «Come posso convincere i lettori che le 8 mila tombe di Srebrenica non esistono?»

«Lo strumento di Handke è la lettera,

e se diciamo che la vocazione della letteratura è il porre domande, allora non c'è niente di meglio che mettere un punto interrogativo davanti alla realtà. "A Srebrenica è stato compiuto un genocidio" diventa "A Srebrenica è stato compiuto un genocidio?". Il segno grafico allora è una sorta di arpione di Capitan Uncino, un'arma mortale».

I fatti saranno sempre messi in scacco dal racconto che ne facciamo?

«In *Una tomba per Boris Davidovic*, Danilo Kiš scrive che i fatti sono "ciò che siamo d'accordo che siano". Questo tipo di logica è ampiamente utilizzata dai politici nazionalisti nei Balcani. Vogliono solo una realtà costruita da fatti negoziati: così facendo minimizzano le atrocità che hanno avuto luogo, cancellano la responsabilità diretta dello Stato. In questa nebbia dei fatti, i dubbi di uno scrittore premio Nobel hanno un peso enorme, perché in un'epoca di "postverità" e fake news per molti la verità non si trova nella storia o nelle notizie, ma solo nella letteratura».

Dopo le guerre balcaniche il mondo è stato contro la Serbia. Handke ha difeso un popolo dalla demonizzazione?

«Sono le opinioni di Handke ad aver

causato il maggior danno alla Serbia. Scrivendo elegie per i criminali, invece di promuovere le numerose voci critiche, ha ucciso l'opportunità per la società serba di affrontare il passato e prendere le distanze dai crimini commessi in suo nome, e quindi in realtà ha solo contribuito a demonizzare ulteriormente il Paese. Una Serbia democratica, che affronta il suo passato criminale, è nell'interesse dell'intera regione perché, proprio come è stata fonte ed esportatrice di crisi, è anche la potenziale chiave per la pace».

La Serbia riuscirà a liberarsi dei fantasmi del passato?

«L'attuale panorama politico, con un leader autocrate come Aleksandar Vučić, ex lealista di Milošević, lascia poco spazio all'ottimismo. Le voci critiche sono sempre meno, la società civile è debole e il concetto di "media indipendenti" non esiste. Il panorama culturale è quasi del tutto soggiogato. Questa situazione deve farci riflettere guardando all'aggressione militare russa in Ucraina: qualsiasi tipo di sostegno dato a Putin da scrittori e intellettuali europei avrà un impatto devastante sulla società russa nei decenni a venire».

Se non si può condannare un popolo

Rassegna Stampa

Incisioni
di Renzo Matta

Il porcospino eclettico

L'eclettico polistrumentista britannico Steven Wilson si era concentrato totalmente sulla carriera da solista e da produttore. Dieci anni dopo Wilson resuscita la sua creatura prog rock dei Porcupine Tree. Il nuovo album

Closure / Continuation è il gran disco che ci si aspettava. Nulla è stato perso nel tempo, le suggestioni nelle lunghe parti strumentali, i bilanciati suoni acustici e riff granitici. Questo è il perfetto neo-prog dei Porcupine Tree.

morente, Schwarzschild, nel mezzo della più grande guerra nella storia umana, diceva che c'è un'oscurità ancora più grande. Il primo testo inizia con la Seconda guerra mondiale, il punto più oscuro della storia, e il secondo testo ti dice che c'è sempre un'oscurità ancora più grande. La sola cosa che ho inventato è che Schwarzschild ne fosse consapevole: nella realtà morì senza saperlo, nella mia storia muore sapendo che cosa ha compreso.

GIACOMO PEDINI — Be', la singolarità ha in sé qualcosa di molto potente. Quando ho letto e riletto il testo mi sono detto: questa storia è già teatro. Ciò che ho visto nel racconto, dal punto di vista teatrale, sono due corpi che rischiano di annichilirsi reciprocamente. Ho pensato: mi serve una persona concreta che dica ogni parola della storia, a una a una. E che lo faccia appesa in alto, in un cerchio, con il rischio di precipitare giù e colpire un'altra persona che sta suonando di sotto, il violoncellista che sta suonando in scena. Ho immaginato che potesse essere l'idea concreta, fisica, per restituire la storia. Allo stesso modo mi piaceva l'aspetto profetico di quel capitolo. Cercavo qualcosa intorno all'inaspettato, che è il tema del festival quest'anno. Ma mi ha colpito il legame con certa letteratura del profetico: Labatut nel saggio cita la Bibbia, il Vecchio testamento, e nell'altro saggio Adelphi, *La pietra della follia*, scrive che siamo così immersi nel caos che forse è il momento di considerare il caos come il background in cui ci muoviamo.



L'elemento del caos è molto significativo nel testo, ma anche nella scienza contemporanea.

BENJAMIN LABATUT — Siamo esseri viventi, quindi la nostra sopravvivenza dipende dalla pioggia degli elementi caotici. Ma poche persone possono sopportare il caos nella loro vita e nessuna società può farlo. Il caos è una forza sotterranea che dà forma alle cose. La scienza sta cominciando a capire che anche nel caos ci sono regole che puoi seguire, c'è una forma del futuro che non è definitiva. Quello che dico nei miei saggi è che non possiamo più semplicemente pensare alla storia in termini di una linea o di un cerchio. C'è una bella forma che viene sviluppata dalla matematica del caos, molto

stretta: un loop senza fine, che somiglia a multiple ripetizioni del segno dell'infinito l'uno sopra l'altro, è chiamato *chaotic attractor*. Noi dovremmo cercare questi attrattori caotici: nell'escatologia, nell'immaginario della fine del mondo appartenente al passato cristiano, vedi la nozione che non ci stiamo solo muovendo verso il futuro ma che siamo chiamati dall'*éskaton*, la perfezione dell'essere: l'umanità non sta soltanto evolvendo ma è chiamata, tirata, dalla totalità delle cose. Alla fine del tempo, in questa concezione dell'universo, c'è una perfezione di tutte le forme. Una delle cose che Schwarzschild vede è una sorta di effetto farfalla che viene da un grande attrattore: un evento singolare nel vicino futuro che

colpisce anche il presente. Sono tutte nozioni esoteriche ma credo necessarie: non puoi capire il futuro né studiando il presente né il passato. Quello che puoi fare è immaginare una specie di *éskaton*, un attrattore caotico che è molto vicino e che ci sta tirando a sé. A intrappolare la mente di Schwarzschild non è solo la matematica, ma la nozione di un evento vicino nella storia, innegabile, fonte di stranezza, orrore, e anche meraviglia.

GIACOMO PEDINI — La cosa meravigliosa, nel portare in scena un testo, è la possibilità di rileggerlo più volte e di trovare ogni volta modi diversi di restituirlo: nel tuo testo c'è una relazione tra l'inizio e la fine, una circolarità che agisce su due piani paralleli: quello scientifico della ricerca e quello della predizione, della visione profetica dell'ascesa del nazismo. Peraltro, a teatro è importante l'idea dell'infinito, che nel libro evoca con l'immagine dell'Uroboro. Dà il senso di una relazione che continua tra la storia e il pubblico: il teatro ha molto del rito.

BENJAMIN LABATUT — La scienza ha sempre attratto l'umanità, e la si può pensare nei termini in cui si pensa alla religione. E sta progredendo tanto che non possiamo più svincolarcene. La scienza moderna è giunta al punto in cui può essere la causa della nostra estinzione ma allo stesso tempo non c'è nient'altro che possa salvarci se non la scienza. E questo è vero adesso ed era vero quando l'umanità ha dato la forma alla prima pietra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

intero, è possibile assolverlo nel nome di una minoranza resistente?

«Durante la guerra in Kosovo, ho visto tutti i tipi di atrocità che solo la guerra può produrre. Sono stato vicino alla morte diverse volte. Ma non ho mai pianto. Come dicono i poeti, ci si abitua anche alla morte. Poi, dopo la guerra, mi sono inaspettatamente trovato a piangere quando ho letto una dichiarazione dell'attivista serba Nataša Kandic che elenca alcuni dei crimini commessi dalla polizia e dall'esercito del suo Paese contro gli albanesi. Un gesto davvero potente, che veniva da una parte che fino a quel momento avevo visto produrre solo crudeltà. Queste persone, questa minoranza resistente, rendono più facile la riconciliazione».



Con la fine della Jugoslavia è finita la possibilità di uno Stato multinazionale?

«Non credo: se prendiamo la Macedonia del Nord c'è un'armonia abbastanza stabile tra la maggioranza macedone e gli albanesi, che costituiscono circa il 30 per cento della popolazione. In Kosovo albanesi e serbi locali stanno abituandosi a vivere gli uni accanto agli altri. Ma la Serbia continua a soffiare sul fuoco: manipola i serbi in Kosovo, in Montenegro e Bosnia ed Erzegovina per le proprie politiche espansionistiche. Ma è importante notare che sempre più persone stanno iniziando a rendersi conto che il loro nemico non sono i serbi o gli albanesi o i croati, ma la classe politica corrotta, i nazionalisti e gli ex signori della guerra che, per preservare i privilegi, alimentano l'odio e la paura».

Stiamo entrando in un'epoca di ridefinizione dei confini?

«Per due anni è circolato un piano sul quale sembrava esserci accordo tra il governo serbo e il precedente governo del Kosovo: una spartizione di terre su basi etniche. Questo piano ha avuto il supporto di alcuni circoli europei, in Francia e in Austria, oltre che dell'amministrazione Trump e di Putin. Tuttavia, è fallito a causa della forte reazione dell'opposizione kosovara, e probabilmente perché il governo Merkel era contrario all'idea. I fantasmi dei progetti fascisti, della divisione territoriale su basi etniche e dello sfollamento delle popolazioni, sono ancora vivi e attivi».

I nazionalismi cercano radici mitiche. Quali narrazioni invece possono sostenere la democrazia?

«È importante rafforzare la narrazione per cui la democrazia non può essere data per scontata. I suoi nemici affilano le spade sempre e ovunque, anche in Paesi



che consideriamo democrazie consolidate, come l'Ungheria o la Polonia. L'attenzione deve andare a quelle nazioni dove il sistema democratico è una conquista recente, quelli guidati da leader autoritari o semiautoritari, e ce ne sono molti attualmente nei Balcani. Purtroppo, l'Europa si mobilita solo quando si sente minacciata».

Porterete questo spettacolo a Belgrado: che cosa vi aspettate?

«Un mio amico, attore di Belgrado, mi diceva che in Serbia puoi insultare qualsiasi santo e sarai perdonato, ma se insulti Peter Handke, ti strappano gli occhi. Durante le prove abbiamo perso tre attori serbi. In un primo momento hanno accettato di aderire al progetto ma, non appena hanno letto il testo, si sono ritirati per vari motivi, principalmente dicendo: "È un argomento delicato". Questo tipo di reazione mi ha aiutato durante la scrittura, e ora c'è un personaggio che è "l'attore serbo che lascia lo spettacolo"! Ci aspettiamo che alcune persone si sentano sconvolte, ma questo è un bene, è salutare: per la società serba ma anche per l'Europa. In concreto, mentre lo spettacolo sarà in scena sarà indispensabile la presenza della polizia. Ma questa, a Belgrado, non è una novità».



I Balcani come guardano all'Europa?

«Il Kosovo ha un'agenda pro-europea ma il processo di integrazione procede molto lentamente. I kosovari continuano a essere gli unici in Europa ad aver bisogno di un visto per viaggiare nei confini dell'Unione e questo è disumanizzante. Tuttavia l'unica orbita su cui il Paese vuole gravitare è quella europea. Questo vale, più o meno, per tutti gli altri Paesi balcanici, ad eccezione della Serbia, che continua a coltivare forti relazioni politiche ed economiche con la Russia, e dove il sentimento antieuropeo è diffuso».

Le guerre balcaniche degli anni Novanta ci aiutano a capire la guerra in Ucraina. Questa guerra può aiutarci a leggere il futuro dei Balcani?

«La Russia di Putin è simile alla Serbia di Milošević. La differenza è che Putin ha maggiore forza e capacità di distruzione. La lezione da imparare è che i pupazzi filo-putiniani, Milorad Dodik della Repubblica Srpska (l'entità serba della Bosnia ed Erzegovina, ndr) e Aleksandar Vucic della Serbia, dovrebbero essere isolati perché sono una potenziale fonte di crisi, puntano a creare il "mondo serbo", una nuova formula fascista che sostituisce la "Grande Serbia" degli anni Novanta. Il risultato lo conosciamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo
Mittelfest
cresce
e si allea
con le Pro loco

A pagina IX

Mittelfest cresce e si allea con le Pro loco di tutta Italia

FESTIVAL

Mittelfest e Unione nazionale delle Pro Loco d'Italia insieme: un nuovo importante passo per la valorizzazione della cultura e delle specificità della regione Fvg, che sfrutta da un lato l'offerta culturale e turistica di Mittelfest e, dall'altro, la capillarità sul territorio delle Pro loco regionali e nazionali.

Il presidente di Mittelfest, Roberto Corciulo, e il presidente del Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione nazionale delle Pro loco d'Italia, Valter Pezzarini, hanno firmato un accordo di collaborazione secondo il quale ogni Pro loco italiana ha diritto a un prezzo ridotto sui biglietti per i propri collaboratori nell'edizione 2022, in programma dal 22 al 31 luglio.

VANTAGGI

«Mittelfest continua a rifondare e rafforzare il proprio legame con il territorio - spiega Corciulo - grazie a questo accordo, il festival coinvolge non solo le oltre 200 Pro loco regionali, ma "viaggia" da Nord a Sud, per tutta Italia, grazie alla rete Unpli, che rappresenta un baluardo strategico di coesione e di valorizzazione delle specificità locali». Ogni Pro Loco, infatti, può attivare la convenzione contattando direttamente l'Ufficio Promozione di Mittelfest. «È una sinergia - commenta Valter Pezzarini - che fa incontrare il nostro mondo, 226 aderenti in regione, con quello di Mittelfest, capace di valorizzare, a livello internazionale, il nome del Friuli Venezia Giulia.



TEATRO Ingresso agevolato agli spettacoli per le Pro loco

Condividiamo col festival la visione di quanto la cultura sia fondamentale per le comunità e i territori: in tal senso, dopo le fasi acute della pandemia, stiamo contribuendo a rinsaldare i legami sociali tra le persone. Partecipare alle iniziative di Mittelfest potrà essere un modo per tornare a condividere emozioni e saperi: è una convenzione che porterò all'attenzione del presidente dell'Unione nazionale delle Pro Loco d'Italia Antonino La Spina e alle oltre 6 mila 200 Pro Loco iscritte in tutta la Penisola".

FIRMATO L'ACCORDO CHE PREVEDE SCONTI SPECIALI PER I PROPRI COLLABORATORI AGLI EVENTI DEL FESTIVAL DAL 22 AL 31 LUGLIO

LA RASSEGNA

Mittelfest, in programma dal 22 al 31 luglio, a Cividale del Friuli, presenterà 28 progetti artistici provenienti da 15 Paesi, tra cui 20 prime assolute o nazionali e 10 produzioni/co-produzioni, unendo linguaggi diversi e fornendo spunti di riflessione sull'attualità, la storia e la scienza, per orientarci in un presente spesso inatteso. Tra i maggiori protagonisti del festival ci saranno Paolo Fresu, Pamela Villoresi, La Rappresentante di Lista, Flavio Santi, Giuseppe Manfredi, Alexander Gadjiev, Mats Staub, Jeton e Blerta Neziraj, Liquid Loft, Michele Marco Rossi, Anatolij Akerman, Glauco Venier e molti altri. L'Ufficio informazioni di Mittelfest si trova in Borgo di Ponte, a Cividale del Friuli (tel. 0432.733966). Orario, fino al 21 luglio: 11-13 e 17-19; dal 22 al 31 luglio: 11-13 e 17-22.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: **Messaggero Veneto (ed. Udine)**

Data: 12 luglio 2022

Periodicità: quotidiano

Messaggero Veneto

GLI APPUNTAMENTI IN FRIULI

DAVIDE FRANCESCUTO

Tra **Mittelfest** e Pro loco un patto per la promozione della cultura

Accordo nel segno della cultura tra Comitato regionale delle Pro loco del Friuli Venezia Giulia e **Mittelfest**: ogni Pro loco italiana ha diritto a un prezzo ridotto nel festival di Cividale in programma dal 22 al 31 luglio.

«È una sinergia – commenta Valter Pezzarini presidente regionale delle Pro loco – che fa incontrare il nostro mondo, 226 aderenti in regione, con quello di **Mittelfest**, capace di valorizzare a livello internazionale il nome del Friuli Venezia Giulia. Convidiamo col festival la visione su quanto la cultura sia fonda-



Cividale si appresta a ospitare gli spettacoli del **Mittelfest**

mentale per le comunità e i territori: in tal senso, dopo le fasi acute della pandemia, stiamo contribuendo a rinsaldare i legami sociali tra le persone. Partecipare alle iniziative di **Mittelfest** potrà essere un modo per tornare a condividere emozioni e saperi».

«**Mittelfest** continua a rifondare e rafforzare il proprio legame con il territorio – spiega Roberto Corciulo presidente di **Mittelfest** – grazie a questo accordo, il festival coinvolge non solo le Pro loco regionali, ma “viaggia” da nord a sud per tutta Italia grazie alla rete dell’Unione nazionale tra le Pro loco d’Italia

che rappresenta un baluardo strategico di coesione e di valorizzazione delle specificità locali».

Questa settimana in tema culturale anche la proposta della Pro loco Porcia che il 16 luglio ospita alle 20.30 in sala Diemoz Angelo Floramo con il suo libro “Come i papaveri rossi”. A Casarsa, con anche la partecipazione della Pro Loco, visitabile la mostra fotografica “Casarsa negli anni di Pasolini. La Terra di Rùstic Amour e le memorie fotografiche di una comunità (1930-1950)” in occasione del centenario dalla nascita del poeta al Centro studi a lui

dedicato.

Uno sguardo anche alle sagre della settimana. A Visinale di Pasiano “Sagra del Carmine”, dal 13 al 17 con specialità la costata di scottona e il pesce di Cortellazzo. A Jalmicco torna la “Sagre dai Borgs” dal 14 al 18: oltre al chiosco, musica ogni sera. Proseguono inoltre la “Festa d’estate” a Montegnacco, le “Notti di mezza estate” a Roveredo di Pordenone, la “Sagra dea Quaia” a Prata di Pordenone, gli “Aperitivi in castello” a Pordenone, la “Festa del figomoro” a Caneva, la “Festa del Carmine” di San Lorenzo di Sedegliano. —